



Ufficio stampa

Rassegna stampa

27 ottobre 2009

Responsabile :

Claudio Rao (tel. 06/32.21.805 – e-mail:claudio.rao@oua.it)

Avvocatura e riforma della giustizia nella costituzione e nell'ordinamento



Roma, 20 - 21 Novembre 2009
Cavalieri Hilton Hotel

PROGRAMMA

20 NOVEMBRE 2009

- Ore 09.00 Registrazioni
- Ore 09.30 Apertura dei Lavori
Indirizzi di saluto Autorità Istituzioni e Associazioni Forensi
- Ore 11.00 Relazioni introduttive
- Ore 13.30 Colazione di lavoro

PRIMA SEDUTA - Ore 15.00 - 19.00

La riforma dell'ordinamento professionale. La modifica della parte II titolo IV nella giurisdizione

1. La riforma dell'ordinamento per una Nuova Avvocatura
2. L'Avvocato soggetto costituzionale
3. L'Avvocato garante delle tutele
4. Avvocatura e Sfida della qualità

Forum della Previdenza

Organizzato dalla Cassa di Previdenza Forense

21 NOVEMBRE 2009

SECONDA SEDUTA - Ore 9.00 - 13.00

Il Patto per la giustizia e il giudice laico

Ore 13.30 Colazione di lavoro

TERZA SEDUTA - Ore 15.00 - 19.00

Strumenti processuali e deleghe legislative

Dibattito e conclusioni

Chiusura dei Lavori

EVENTO ACCREDITATO CON 16 CREDITI FORMATIVI DEONTOLOGICI E ORDINAMENTALI

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Devital Service
Devital Service S.p.A.
Piazza Wagner, 5 - 20145 Milano
Tel. 0039 02 43.31.82.23 - Fax 0039 02 48.51.33.53
E-mail: info@devital-service.com - www.devital-service.com

SEDE CONGRESSUALE

Hotel Cavalieri Hilton
Salone dei Cavalieri
Via Cadore, 101 - 00136 Roma

SOMMARIO

- Pag 3 CONFERENZA NAZIONALE AVVOCATURA: Programma
Pag 4 PROFESSIONI: Brevi (italia oggi)
Pag 5 RIFORMA FORENSE: Giustizia/Alfano: Sprint su riforma avvocatura,
cerchiamo dialogo (apcom)
Pag 6 PREVIDENZA: Casse in attesa per le riforme (italia oggi)
Pag 7 ALBI: Negli Albi meno donne ai vertici (il sole 24 ore)
Pag 8 L'INTERVENTO: Indispensabile aumentare l'età pensionabile ma va
"rivitalizzata" la perequazione automatica - di Paolo Rosa - Avvocato
(diritto e giustizia)

ITALIA OGGI

Brevi

Si terranno oggi alla camera le audizioni di **rappresentanti dell'Organismo unitario dell'avvocatura** e del Forum delle professioni intellettuali (Coordinamento dei comitati unitari professioni intellettuali del nord Italia), in relazione all'esame delle proposte di legge C. 3 Iniziativa popolare, C. 503 Siliquini, C. 1553 Vietti C. 1590 Vitali, C. 1934 Froner, C. 2077 Formisano e C. 2239 Mantini, in materia di riforma delle professioni.

APCOM

Oggi però la Consulta del Pdl affronta le intercettazioni

Giustizia/Alfano: Sprint su riforma avvocatura, cerchiamo dialogo

Roma, 27 ott. (Apcom) - L'agenda sembra chiara: prima la riforma dell'avvocatura, nata da un disegno di legge frutto di "una sollecitazione dello scorso agosto" oggi all'esame della commissione Giustizia del Senato" verranno intercettazioni e riforma del processo penale. Così la detta il ministro della Giustizia Angelino, ma a leggere il messaggio con cui oggi alle 12 è stata convocata la CONsulta per la Giustizia del Pdl sembra che il focus sia altrove. Primo punto della riunione odierna, infatti, è 'Intercettazioni', testo varato dalla Camera ma fermo in commissione Giustizia del Senato. Per Alfano, che ieri era a Mosca per un incontro con l'omologo russo, ma che domani tornerà a Roma, non c'è comunque alcun attrito tra gli ingranaggi della macchina della giustizia del centrodestra: "L'obiettivo - ha chiarito il ministro - è fare tutti e tre i provvedimenti, cominciando dalla riforma dell'avvocatura". Apertura, dunque, ai desiderata del presidente della commissione Giustizia del Senato, Filippo Berselli, che all'indomani della bocciatura del Lodo Alfano dichiarò senza tanti indugi che di stravolgere l'agenda della commissione non c'era neanche da parlarne. Ecco quindi che ieri, da Mosca, ha chiarito perchè si va avanti sulla riforma dell'avvocatura. "La collochiamo - ha detto - nell'ambito della parità accusa-difesa, parità nel processo che non può prescindere da una modernizzazione degli avvocati". Poi, le altre riforma, "nella speranza che il dialogo sia aperto" Eppure, ancora pesa il 'gran rifiuto' opposto dall'opposizione alla proposta di venerdì scorso di aprire una sorta di bicamerale sulla giustizia a partire dal quattro novembre. Alla proposta, l'ex segretario del Pd Dario Franceschini aveva detto un secco no, rifiutando qualsiasi possibile apertura. L'allora sfidante e oggi segretario dei Democratici, Pierluigi Bersani, si era mostrato meno prevenuto e si era detto possibilista su ipotesi di confronto, a patto che non si parlasse mai di "riforme nell'interesse dei pochi". Per questa ragione, oggi gli sherpa berlusconiani hanno guardato con favore alla vittoria di Bersani alle primarie. "Una leadership forte del Partito democratico può aiutare il confronto sulle riforme spinte dalla maggioranza di governo". Il Pd di Bersani, ha detto oggi a tal proposito Alfano, "potrà avere maggiore forza politica e potrà entrare nel merito dei problemi senza pregiudizi". Di più però non è dato sapere: anche secondo alcuni esponenti della maggioranza, infatti, è troppo presto per potersi esprimere sulle scelte che farà Bersani in materia di giustizia.

ITALIA OGGI

Incontro giovedì con i ministeri vigilanti

Casse in attesa per le riforme

Nuovo round in vista per le riforme degli enti di previdenza dei professionisti. Ministeri vigilanti (lavoro-economia-giustizia), Adepp e casse si incontreranno giovedì 29 ottobre per fare il punto sui correttivi in attesa del via libera da oltre un anno. Grande attesa sulle risposte che, si spera, saranno illustrate durante il confronto. Soprattutto perché l'ospite atteso al tavolo tecnico è il ministero dell'economia. Che fino a oggi è stato quello più critico nei confronti di alcune misure (come l'innalzamento del contributo integrativo dal 2 al 4%) ma anche quello più defilato. Da parte dei rappresentanti professionali si guarda con molto interesse all'incontro. Entro novembre ci sono da approvare i bilanci preventivi per il 2010. Mentre dal primo gennaio scatta il nuovo adempimento (comma 763 della Finanziaria 2007) legato alla redazione dei nuovi bilanci attuariali a 30 anni. «Si comprende», spiega Antonio Pastore, vicepresidente vicario dell'Adepp, «che senza riforme gli equilibri delle casse non potranno che essere seriamente minati. Gli enti dei professionisti, non bisogna dimenticarlo, hanno ereditato sistemi generosi dalla gestione pubblica. E ora vogliono solo poter riorganizzare il tutto per essere più previdenti. Solo che nel farlo», sottolinea ancora Pastore, «si ha bisogno di utilizzare tutte le leve a disposizione, a cominciare dall'innalzamento del contributo integrativo». Intanto dall'ultima audizione in Bicamerale di controllo degli enti previdenziali della Cassa forense, racconta Pastore, è arrivato un segnale importante. «La commissione presieduta da Antonino lo Presti trasmetterà ai ministeri vigilanti il resoconto della seduta. La cassa degli avvocati senza l'approvazione della riforma avrà un danno per 300 milioni di euro nei prossimi anni. Speriamo che questo nuovo atto formale di pressing possa dare priorità alle riforme e alle relative risposte di approvazione o di richiesta di riformulazione». *Ignazio Marino*

IL SOLE 24 ORE

Professioni. I dati elaborati dal Censis confermano il numero crescente di iscritte agli Ordini **Negli Albi meno donne ai vertici**

In calo il numero di donne al vertice delle professioni. Secondo un'indagine del Censis oggi le donne che ricoprono la carica di consigliere nei diversi ordini professionali sono il 12,2%, contro il 14% del 2006. Un passo indietro, quindi, nonostante l'esercito in rosa rappresenti il 4,27% dei professionisti. Lo dicono i dati Censis, che ha preso come arco di riferimento il periodo 2004-2008). Non c'è però da stupirsi, il mondo professionale non fa altro che riflettere quello che accade già nelle istituzioni nazionali dove la presenza femminile è scarsa: 10,2% al Senato, 9,7% alla Camera dei deputati e 14,4% nei ministeri, il 7% fra i presidenti di provincia e nessun governatore di regione. Donne a lavoro, quindi, perché necessarie al budget familiare ma ancora poche nella stanza dei bottoni. Spiega Marina Calderone, presidente dei Consulenti del lavoro e del Cup, il Comitato unitario degli Ordini: «il numero di donne nelle professioni sta crescendo in misura significativa. Nel caso dei consulenti del lavoro i nuovi iscritti sono per il 70% donne. Un andamento analogo si riscontra in tutta l'area giuridico-economica». Divisa tra lo studio professionale di Cagliari e le cariche istituzionali Marina Calderone coglie i problemi della donna in carriera con famiglia: «I miei incarichi sono prestigiosi, ma il tempo non basta mai per fare tutto. E la sera sono costretta a portarmi il lavoro a casa». Il difficile è combinare lavoro, famiglia e carriera. «Si parla tanto della necessità di politiche di conciliazione - continua Calderone - ma per la donna che lavora oggi l'unico "ammortizzatore sociale" sono i nonni». Mancano insomma aiuti per far convivere famiglia e carriera. Le soluzioni possibili già si conoscono. «Basterebbe introdurre degli incentivi per le sostituzioni maternità o la malattia» propone Calderone. «Oggi - continua — una professionista non può permettersi di lasciare il lavoro per cinque mesi, rischierebbe di perdere la clientela. Se però esistessero agevolazioni per farsi sostituire, magari da quei giovani professionisti che ancora non hanno uno studio proprio e che fanno fatica ad affermarsi, si potrebbero risolvere due problemi con un unico intervento e incentivare il passaggio dalle attuali micro strutture a organizzazioni con più soggetti». I fondi ci sarebbero, ma il braccio di ferro con la conferenza stato/regioni ha bloccato i soldi stanziati con la legge 53/2000. Intanto, ieri Marina Calderone è stata ricevuta dal presidente della Camera, Gianfranco Fini. È stata l'occasione per ribadire la specificità e il valore delle professioni, che dovrebbero essere recepiti nella riforma del settore. Le riserve — contrariamente a quanto ritiene l'Antitrust — garantiscono i clienti sulla qualità e la specializzazione di chi offre i servizi professionali. L'ultimo intervento dell'Autorità garante nel campo delle professioni riguarda proprio i consulenti del lavoro, ma non tiene conto - afferma Calderone — che la legge 12/79 — che pure è stata modificata — è un fattore di garanzia in merito «al diritto al lavoro e alla giusta retribuzione». *Federica Micardi*

1.794.726 I professionisti. Rispetto al 2004 lo scorso anno si è registrata una crescita dell'11,5%. Tra le professioni più numerose nel 2008 ci sono: infermieri (359.954), medici e odontoiatri (342.260), architetti (138.390), avvocati (136.750 gli iscritti alla Cassa di previdenza)

794.554 Le donne. Rispetto al 2004 lo scorso anno si è avuto un aumento delle iscritte agli Ordini pari al 14,6%. Tra le professioni a maggior presenza femminile: infermieri (283.133 su 359.954) farmacisti (49.806 su 75.985) e assistenti sociali (31.556 su 35.722)

12,2% Donne al vertice. Nei consigli nazionali le donne sono 43 su un totale di 350, nel 2006 erano 59 su un totale di 420. Di ventidue categorie solo quattro hanno un presidente donna: consulenti del lavoro, assistenti sociali, infermieri e ostetriche

DIRITTO E GIUSTIZIA

Indispensabile aumentare l'età pensionabile ma va "rivitalizzata" la perequazione automatica

di Paolo Rosa - Avvocato

Uno studio dell'Organizzazione Mondiale della Sanità definisce come età media quella fra i 45 e 59 anni. Gli anziani sono collocati fra i 60 e 74 anni.

Vecchi sono coloro che hanno un'età fra i 75 ed i 90 anni ed i grandi vecchi oltre i 90 anni.

Si può ormai constatare che i 60enni di oggi hanno la forma fisica e mentale di coloro che avevano fra i 40 ed i 50 anni (e anche meno) un secolo fa.

A 60 anni la speranza di vita media si avvicina ai 20 anni e ad 80 anni la grande maggioranza delle persone (oltre l'80%) è largamente autonoma.

È improprio, dunque, interpretare il fenomeno dell'allungamento della durata della vita come semplicemente un fatto di invecchiamento della popolazione.

I regimi pensionistici che conosciamo oggi sono nati alla fine del diciannovesimo secolo.

Fra il 1889 ed il 1891 il Cancelliere Bismark ha introdotto le pensioni, cominciando con i dipendenti statali che avevano superato i 70 anni.

Alla fine del diciannovesimo secolo però la speranza di vita in Europa ed in tutta l'America del nord era inferiore **ai 50 anni**. Ne consegue che erano pochissimi coloro che ricevevano effettivamente la pensione.

Nel 1913 l'età pensionabile fu abbassata a 65 anni.

Nel 1957 è stato introdotto il sistema a ripartizione.

Gran parte dei Paesi sviluppati registra tassi di fecondità bassi e cioè di molto inferiore a 2,1 che è il livello necessario per mantenere invariata la popolazione.

Il tasso di natalità in Italia è uno dei più bassi, pari ad 1,33.

La conseguenza è che in Italia ci sono quasi 140 anziani ogni 100 bambini.

In una recente lezione al CeRP di Torino in onore di Onorato Castellino il Governatore della Banca d'Italia si è espresso per l'aumento dell'età pensionabile perché, nel sistema contributivo se si lavora di più e quindi si versano maggiori annualità di contribuzione si ritrova alla fine del percorso lavorativo una pensione di importo superiore.

Lo stesso Governatore della Banca d'Italia ha ipotizzato, con l'aumento dell'età pensionabile, anche l'aumento stesso della pensione con adeguamento non più all'ISTAT ma alla dinamica salariale.

In questi giorni l'Europa rilancia sull'età pensionabile poiché in Europa l'impatto negativo della recessione sui conti pubblici si rileverà poca cosa se paragonato a quello dell'invecchiamento della popolazione se i Governi non interverranno.

Il progressivo invecchiamento della popolazione inevitabilmente comporterà un aumento della spesa pensionistica che oggi è già pari al 14% del PIL.

Cosa fare allora?

Ciò che non deve mai venire meno è il ragionamento rigoroso, mai politico; l'attenta valutazione delle alternative; la capacità di discendere le conseguenze oltre la contingenza immediata.

Oggi e più ancora in futuro si vive e si vivrà più a lungo e meglio.

L'allungamento dell'età pensionabile si impone.

La speranza di una vita attiva e in buone condizioni di salute sta aumentando in tutto il mondo e la percentuale degli ultra 60enni attivi va crescendo.

Allo stesso tempo oggi chi ha tra i 70 e gli 80 anni è più sano e attivo di quanto non fosse chi era di 20 anni più giovane mezzo secolo fa.

Si tratta del fenomeno "svecchiamento".

La nuova scatola degli attrezzi, in materia previdenziale, deve confrontarsi con l'invecchiamento e il progressivo svecchiamento della popolazione.

Con il sistema di calcolo retributivo della pensione l'allungamento dell'età pensionabile ha immediati

benefici sull'aumentare della pensione.

Raggiunto questo risultato non ci pare impossibile agganciare la dinamica delle pensione alla dinamica della retribuzione.

Oggi le pensioni godono della perequazione automatica che consiste in un aumento della pensione che si applica ogni anno in base alla variazione del costo della vita accertata dall'ISTAT.

Gli aumenti di scala mobile per le pensioni INPS, per l'anno 2009, sono pari:

- al 3,30% fino ad €2.217,80;

- al 2,275% oltre €2.217,80.

Ai titolari di più pensioni l'aumento della scala mobile viene attribuito con le aliquote decrescenti in base a fasce di reddito indicate tenendo conto dell'importo complessivo dei trattamenti pensionistici.

La Corte Costituzionale, in diverse pronunce, tra le quali la sentenza n. 409/1995, ha affermato che i modi attraverso i quali perseguire l'obiettivo dell'aggiornamento delle pensioni possono essere, in via di principio, o la riliquidazione o la c.d. perequazione automatica consistente in un meccanismo normativamente predeterminato che adegui periodicamente i trattamenti di quiescenza agli aumenti retributivi intervenuti mediamente nell'ambito delle categorie del lavoro dipendente. La stessa Corte Costituzionale ha altresì sottolineato che l'eventuale verificarsi di un irragionevole scostamento tra il trattamento del pensionato e quello del pari grado in servizio può costituire un indice della non idoneità del meccanismo scelto dal legislatore ad assicurare la sufficienza della pensione in relazione alle esigenze del lavoratore e della sua famiglia.

Il meccanismo della perequazione automatica secondo la sola variazione del costo della vita accertato dall'ISTAT ha prodotto un depotenziamento strisciante dei trattamenti. In pratica, una pensione liquidata ad un certo livello è destinata a perdere valore nel tempo in ragione direttamente proporzionale alla sua durata e all'anticipo con cui è stata erogata.

Questa misura ha avuto, e continuerà ad avere, un riflesso decisivo sui conti pubblici.

Pochi lo sanno, ma le riforme volute negli anni '90 hanno realizzato i risparmi più consistenti non solo a spese dei giovani (i quali pagheranno molti contributi per ricevere prestazioni modeste) ma anche dei pensionati, soprattutto di quelli futuri, grazie appunto alla revisione introdotta nel 1992 dei sistemi di perequazione automatica (decreto legislativo 30.12.1992, n. 503, art. 11 - gli aumenti a titolo di perequazione automatica si devono applicare sulla base del solo adeguamento al costo della vita con cadenza annuale e in misura pari alla variazione ISTAT dei prezzi al consumo).

Tav. 1 - Tasso di sostituzione medio di periodo della previdenza obbligatoria.

Fonte: Elaborazione Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, in Appendice Statistica Nap pensioni 2003.

Età			2000	2010	2020	2030	2040	2050
57	Tasso di sostituzione al pensionamento		67.3	67.1	53.1	45.9	44.8	44.4

Speranza di vita al pensionamento	maschi	21.8	23.2	24.4	25.2	25.7	25.9	
femmine	26.6	27.8	28.6	29.3	29.6	29.9		
Tasso di sostituzione medio di periodo: riduzione % rispetto al tasso al momento del pensionamento	maschi	-17	-18.1	-19	-19.6	-20.0	-20.1	
femmine	-20.6	-21.5	-22.1	-22.6	-22.9	-23		
60	Tasso di sostituzione al pensionamento		67.3	67.1	56	49.6	48.5	48.1
Speranza di vita al pensionamento	maschi	19.4	20.8	21.9	22.6	23.1	23.3	
femmine	23.9	25.0	25.9	26.5	26.8	27.1		
Tasso di sostituzione medio di periodo: riduzione % rispetto al tasso al momento del pensionamento	maschi	-15.2	-16.2	-17	-17.6	-18.0	-18.2	
femmine	-18.6	-19.4	-20.1	-20.5	-20.8	-21		
65	Tasso di sostituzione al pensionamento		67.3	67.1	62.2	57.8	56.7	56.1

Speranza di vita al pensionamento	maschi	15.7	16.9	17.9	18.6	19.0	19.2	
femmine	19.6	20.6	21.4	21.9	22.3	22.5		
Tasso di sostituzione medio di periodo: riduzione % rispetto al tasso al momento del pensionamento	maschi	-12.3	-13.2	-14	-14.5	-14.8	-15.0	
femmine	-15.3	-16.1	-16.7	-17.1	-17.4	-17.5		

Le percentuali che indicano la perdita di valore delle pensioni nel tempo segnalano, dunque, di per sé le dimensioni del problema che prima o poi si porrà. Il legislatore, per motivi squisitamente politici, ha scelto la via di erogare trattamenti il più elevati possibili al momento della definizione e della liquidazione dell'assegno, mettendo in conto il suo logoramento nel tempo.

È evidente che solo il meccanismo di adeguamento della pensione al costo della vita non è tale da mantenere invariato per almeno un quarto di secolo il trattamento pensionistico.

Ne consegue che se da un lato è indispensabile aumentare l'età pensionabile dall'altro è necessario rivedere il sistema della perequazione automatica così da contenere, se non proprio annullare, l'attuale impoverimento della pensione rispetto alla retribuzione.